
Austria: i Maasai della Tanzania denunciano le repressioni e le violenze che subiscono dal loro governo

I rappresentanti del gruppo etnico Maasai della Tanzania stanno richiamando l'attenzione in Austria e in altri Paesi europei sull'espulsione e la violazione dei diritti umani da parte del governo nella loro patria. Su invito dell'ufficio di coordinamento della Conferenza episcopale austriaca per lo sviluppo internazionale e la missione (Koo) e della diocesi di Graz-Seckau, Edward Thomas Porokwa dell'organizzazione tanzaniana per i diritti umani "Pingos Forum" e l'anziano maasai Kiaro Kubani Orminis, hanno riferito oggi a Vienna di gravi repressioni governative a cui l'etnia maasai è attualmente sottoposta. In nome della protezione ambientale e dell'istituzione di riserve naturali, i maasai vengono cacciati dalla propria terra e derubati del proprio sostentamento, l'allevamento del bestiame, ha spiegato Porokwa. Da quasi un anno, il gruppo etnico è stato massicciamente vessato e cacciato dai suoi pascoli ancestrali con pretesti: centinaia di maasai sono stati feriti dalle truppe governative e molti sono stati rapiti o catturati. Molti sono fuggiti nel vicino Kenya. Porokwa ha criticato il fatto che l'Europa non solo sarebbe rimasta a guardare queste violazioni dei diritti umani, ma le avrebbe anche sostenute con donazioni e cooperazione allo sviluppo con il governo della Tanzania. L'argomento a favore della creazione di riserve naturali, che a prima vista sembra comprensibile, è solo apparente, avverte l'esperto: il governo tanzaniano sta usando le aree come modello di business. Ad esempio, i santuari degli animali verrebbero istituiti nell'ex terra Maasai, a vantaggio dei safari di caccia grossa di ricchi partner occidentali o mediorientali. I rappresentanti maasai hanno affermato che lo scopo del loro viaggio è educare la società e sensibilizzare i responsabili politici in Europa su queste pratiche. I governi occidentali devono fare pressione su quello tanzaniano, a cui non importa cosa succede alla minoranza maasai nel loro Paese.

Massimo Lavena